

Alluvione in Romagna, il 42,5% delle imprese è ripartito senza ristori

A un anno dall'evento

Confindustria Romagna:
lavoro ormai a pieno regime
per l'86% delle industrie

Chi ha ottenuto aiuti
è riuscito a coprire in media
solo il 36% del danno subito

Ilaria Vesentini

Piove a dirotto in Romagna, come un anno fa, e la pioggia rende ancora più vivo il ricordo degli effetti drammatici dell'alluvione che tra il 3 e il 17 maggio 2023 ha causato l'esondazione di 23 fiumi, l'innescò di 80 mila frane, con 17 vittime, 36 mila

persone evacuate, migliaia di case e fabbriche allagate e 8,5 miliardi di euro di danni certificati dall'Ue (5 nel pubblico, 3,5 nel privato).

Eppure, l'86% delle industrie romagnole ha già ripreso a lavorare a pieno regime; solo un 3% fatica a rialzarsi. E gli imprenditori sono ripartiti da soli, in parte supportati dagli indennizzi assicurativi, per chi era coperto da polizze (il 58%), ma quasi la metà delle aziende colpite (42,5%) non ha ricevuto alcun tipo di ristoro. E chi ha ottenuto aiuti è riuscito in media a coprire solo il 36% del danno subito.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine diffusa ieri dal Centro studi di Confindustria Romagna e condotta nei primi dieci giorni di maggio tra le imprese associate nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, colpite dalle due ondate alluvionali di 12 mesi fa, da allora

sotto stretta osservazione. «Parliamo di una sessantina di aziende – spiega il presidente, Roberto Bozzi – cui abbiamo fornito sostegno nell'emergenza, mettendole in contatto con chi poteva fornire macchinari e spazi, poi abbiamo riconosciuto uno sconto sulla quota associativa tra il 65% e il 100% e oggi proseguiamo nell'attività di monitoraggio e affiancamento», in particolare per presentare le domande di ristoro, tutt'altro che semplici, come denunciano a gran voce gli imprenditori alle prese con la piattaforma Sfinge.

Tornando allo studio, i numeri confermano che l'industria romagnola è tornata alla quasi normalità (solo il 3% del campione ha recuperato meno del 20% dei livelli pre-alluvione) e l'81% degli intervistati non prevede di attivare ammortizzatori sociali nei prossimi tre mesi. Nell'anno alle spalle le aziende non

hanno soltanto ripristinato stabilimenti e macchinari danneggiati, ma predisposto fossati per il raccoglimento dell'acqua piovana, sistemato fogne e strade e trasformato le unità di crisi interne create per gestire l'alluvione in una struttura organizzata permanente. «La situazione di oggi è il frutto di capacità, impegno e abnegazione della gente di Romagna. Nell'emergenza è stato giusto dare priorità alla messa in sicurezza dell'assetto idrogeologico, ma ora bisogna che le istituzioni intervengano per aiutare famiglie e imprese e tagliare tempi e burocrazia, perché resta molto da fare. Abbiamo bisogno di segnali che alimentino la fiducia, il contesto economico attorno a noi non aiuta, tutti qui si sono tirati su le maniche ma hanno anche tutti tagliato gli investimenti», rimarca Tomaso Tarozzi, presidente della delegazione ravennate di Confindustria Romagna.

Ieri è stata anche festeggiata la consegna al Comune di Ravenna della potente idrovora in grado di aspirare 50 mila litri di acqua al minuto, acquistata grazie alla raccolta fondi (372 mila euro) organizzata da Assorisorse e Amici della Terra, allargata poi a tutta la filiera dell'energia, coinvolgendo Anfida, Anima, Animp, Assoambiente, Confindustria Energia, Proxigas, Roca e Unem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria: «Metà delle aziende non ha ricevuto alcun ristoro Chi è ripartito lo ha fatto da solo»

Tra gli imprenditori c'è chi ha predisposto fossati Bozzi: «Spirito ammirevole ma resta molto da fare»

ROMAGNA

A un anno dall'alluvione in Romagna «quasi la metà» delle imprese colpite «non ha ancora ricevuto alcun tipo di ristoro». E così in azienda nascono le unità di crisi permanenti. L'anniversario porta dunque molte perples-

sità a Confindustria Romagna, il cui centro studi aggiorna sugli ultimi dati per fare il punto su quanto è stato fatto e su quanto resta ancora da fare per «riparare le ferite del tessuto produttivo locale». Mentre il presidente Roberto Bozzi non ha dubbi: «I dati mostrano che le imprese hanno continuato per lo più ad aiutarsi da sole, apportando miglioramenti sia a livello strutturale che organizzativo, per continuare a lavorare in sicurezza». E se «lo spirito è ammirevole» conclude-

da solo non può bastare: qualcosa è stato fatto, ma moltissimo ancora resta da fare». L'indagine è stata condotta nei primi dieci giorni di maggio tra le 58 attività colpite a vario livello dalle due ondate alluvionali, spiega Bozzi: l'86% ha ripreso del tutto la propria attività, il 5% si attesta al 70%, un altro 5% è ripartito a riprendersi solo per un 20%. Per quanto riguarda gli assetti occupazionali, l'81% ha risposto che non prevede di attivare nei pros-



simi tre mesi la cassa integrazione. Un terzo ha intrapreso azioni per la messa in sicurezza degli impianti e della struttura aziendale: gli interventi riguardano per lo più la ristrutturazione degli stabilimenti, il riposizionamento dei macchinari e server ai piani superiori, il trasferimento

A lato, l'azienda Bagioni di Forlì alluvionata un anno fa. FOTO: ELACO

in altre sedi e l'adeguamento delle polizze assicurative. C'è anche chi ha predisposto fossati per il raccoglimento dell'acqua piovana, o adeguato le fogne e il manto stradale. Sul fronte dei ristori, il 42,5% non ne ha ricevuti e chi li ha percepiti ha coperto in media il 35% del danno. Di questi, il 35% è stato rimborsato tramite i bandi dei due Enti camerali con una percentuale sul danno pari al 10,8%, il 5% è stato rimborsato dalle assicurazioni con una percentuale sul danno pari all'89,5% e il 15% dal Governo, per lo più tramite Simest, con una percentuale sul danno pari al 55,3%. Se per il 58% del campione l'attività era coperta da assicurazione, il 35% ha deciso di non modificare i propri contratti e l'8% ha adeguato le coperture.

RAVENNA



La nuova idrovora

NUOVA IDROVORA DONATA AI VIGILI DEL FUOCO

«In quelle giornate andavamo in cerca, ovunque, di strumenti di pompaggio dell'acqua. Quando abbiamo cercato idrovore di questa portata, abbiamo saputo che esistevano solo in Francia, Belgio, Slovenia e Slovacchia, che sono i Paesi che ci hanno aiutato. Ora ne abbiamo una a Ravenna, e di proprietà del Comune e la deterranno in uso gratuito i Vigili del Fuoco». Il significato della donazione fatta ieri da Amici della Terra, sostenuta da Assorisonse e dalle varie aziende del distretto energetico ravennate la riassume il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale. La nuova idrovora potrà aspirare fino a 50mila litri al minuto e trasferire ingenti masse d'acqua anche in situazioni di dislivello molto elevato. A presentarla, nei cantieri Rosetti di via Trieste, l'ad dell'azienda ravennate, Oscar Guerra, Carlo Dall'Ospio, capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Stefano Malone, presidente di Assorisonse e Monica Tommasi, presidente di Amici della Terra. Il valore dell'impianto donato è di 370mila euro.

Un'azienda
allagata
dall'esondazione
del 16 maggio
2024



[Indagine Confindustria](#)

Un'azienda su due senza rimborsi «Ritardi e burocrazia farraginosa»

Ad un anno dall'alluvione, quasi la metà delle aziende romagnole non ha ricevuto alcun tipo di risarcimento per i danni subiti, ma l'86% ha ripreso comunque a pieno ritmo l'attività e non prevede di far ricorso alla cassa integrazione. E' il quadro che emerge dall'indagine del Centro studi di Confindustria Romagna sulle aziende associate danneggiate. «L'indagine è stata condotta nei primi dieci giorni di maggio tra le 58 attività colpite a vario livello dalle due ondate alluvionali di 12 mesi fa - spiega il presidente, Roberto Bozzi - a loro, in un primo momento abbiamo fornito sostegno tramite una rete di aiuto, mettendole in contatto con chi poteva fornire macchinari e spazi per tamponare l'emergenza, poi abbiamo voluto con un gesto concreto riconoscere uno sconto sulla quota associativa variabile tra il 65% e il 100%, per un totale di 363 mila euro. Oggi proseguiamo nell'attività di monitoraggio e affiancamento nel-

la presentazione delle domande di ristoro». Ma Confindustria lamenta ritardi e lungaggini burocratiche. Ripartenza: l'86% delle aziende interpellate ha ripreso del tutto la propria attività, il 5% si attesta al 70%, un altro 5% è ripartito per metà, mentre il 3% è riuscito a riprendersi solo per un 20%. Per quanto riguarda gli assetti occupazionali, l'81% ha risposto che non prevede di attivare nei prossimi tre mesi la cassa integrazione.

Quasi la metà delle imprese colpite (42,5%) non ha ricevuto alcun tipo di ristoro; chi li ha percepiti (da uno o più soggetti) è riuscito a coprire in media il 36% del danno subito. In questo secondo caso, il 35% dei rispondenti è stato rimborsato tramite i bandi dei due enti camerali con una percentuale sul danno pari al 10,8%, il 5% è stato rimborsato dalle assicurazioni con una percentuale sul danno pari all'89,5% e il 15% dal Governo, per lo più tramite Simest, con una percentuale sul danno pari al 55,3%.

ALLUVIONE, UN ANNO DOPO / RAVENNA

L'anniversario

I ristoranti che non arrivano «Duemila euro in un anno Ci sentiamo abbandonati, la burocrazia un ostacolo»

Massimo Fortini, titolare dell'azienda Simatica a Fornace Zarattini
«Abbiamo subito oltre 120mila euro di danni. Ascoltate tante parole»

Massimo Fortini, titolare dell'azienda di assistenza informatica Simatica, in via Fratelli Lumiere, a Fornace Zarattini. Trascorso un anno dall'alluvione, a che punto siete?

«Martedì l'impresa ha finito di pulire il primo piano, quello finito sott'acqua. L'azienda è su due piani: in questi dodici mesi abbiamo lavorato, ovviamente non nelle migliori condizioni. La prossima settimana torneremo alla situazione pre-alluvione, con tutti noi operativi su entrambi i piani».

Come è stato lavorare su un unico piano?

«C'è stato chi ha fatto lo smart working, altri che hanno lavorato in sei nello stesso ufficio». Tra gli effetti dell'alluvione c'è stata anche la riduzione della forza lavoro?

«No, siamo aumentati di una unità. Ora siamo in trenta».

Cosa è andato perso a causa dell'acqua?

«Avevamo scrivanie, mobili, tantissima merce da consegnare ai clienti, tra cui pc e server. Abbiamo dovuto ricomprare tutto».

Dal punto di vista dei ristoranti, cosa avete ottenuto?

«Duemila euro dalla Camera di commercio su un danno subito tra i 120mila e i 140mila euro. Da sei mesi stiamo istituendo la pratica per ottenere un ristoro, ma in questi giorni sono uscite altre integrazioni dell'ordinanza Figliuolo. L'aspetto burocratico è un ostacolo».

Cosa ha significato lavorare nelle vostre condizioni?

«La produttività, per forza di cose, non è stata più la stessa. Poi c'è l'aspetto psicologico, perché magari chi è dall'altra parte del ponte non ha subito danni e non ha avuto le difficoltà come è capitato a noi. Io parlo con al-



In questi dodici mesi abbiamo sofferto in termini di produttività e sul piano psicologico



L'imprenditore Massimo Fortini

tri imprenditori e qui a Fornace ci siamo sentiti tagliati fuori. Certo, è stata salvata Ravenna e i suoi monumenti, ma di noi si sono dimenticati. Abbiamo ascoltato tante belle parole, ma lo zaino in spalla siamo noi a doverlo portare».

Come definirebbe la situazione di un'azienda come la sua, che ha ricevuto poco più di una mancia?

«C'è anche chi ha avuto 500mila euro di danni, per cui siamo dei privilegiati. La banca ci ha concesso un prestito, ma l'assicurazione si è comportata malissimo, perché la copertura veniva garantita per l'evento atmosferico. Loro si sono inventati che l'assicurazione è una conseguenza dell'evento atmosferico, e quindi non ci ha risarcito. Tirando le somme, senza rimborsi qui si lavora per ripagare quanto perso a causa dell'acqua».

La burocrazia è un ostacolo?

«Certo, perché come faccio a rendicontare se non è chiaro cosa devo rendicontare? 'Assolvo' anche i periti che hanno sbagliato, perché lavorano in condizioni vaghe e indefinite. Quindi, se devo definire la nostra situazione, in qualche modo l'abbiamo sfangata, siamo contenti di essere ancora qua dopo un anno, ma se avessimo anche un riconoscimento economico - non dico l'intera cifra - sarebbe molto importante».

Luca Bertaccini



L'acqua ha distrutto mobilio e merce al primo piano della Simatica

«Ci siamo aiutati da soli Resta moltissimo da fare»

Sondaggio di Confindustria. Il presidente Bozzi: «Tempistiche troppo lunghe»

L'86% delle aziende ha ripreso del tutto la propria attività, il 5% si attesta al 70%, un altro 5% è ripartito per metà, mentre il 3% è riuscito a riprendersi solo per un 20%. Quasi la metà non ha ricevuto alcun ristoro dallo Stato e chi li ha percepiti (da uno o più soggetti) è riuscito a coprire in media il 36% del danno subito. Per quanto riguarda gli assetti occupazionali, l'81% ha risposto che non prevede di attivare nei prossimi tre mesi la cassa integrazione. A un anno dall'alluvione che nel 2023 si è abbattuta sulla Romagna, il Centro Studi di Confindustria ha rilevato gli aggiornamenti nelle aziende associate danneggiate, per fare il punto su quanto è stato fatto e su quanto resta ancora da fare per riparare le ferite del tessuto produttivo locale. «I dati mostrano - spiega il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi - che le imprese hanno continuato per lo più ad aiutarsi da sole in questi dodici mesi, apportando miglioramenti sia a livello strutturale che organizzativo, per continuare a lavorare in sicurezza. Naturalmente lo spirito è ammirevole, ma da solo non può bastare: qualcosa è stato fatto, ma moltissimo ancora resta da fare, soprattutto intervenendo su tempistiche e lungaggini burocratiche».

Confindustria Romagna ha chiesto se e quali azioni siano state intraprese per la messa in sicurezza degli impianti e della struttura aziendale: un terzo ha risposto ha affermativamente, e gli interventi riguardano per lo più la ristrutturazione degli stabilimenti, il riposizionamento dei macchinari e server ai piani



Uno scatto del 23 maggio, l'Unigrà assediata dalle acque (Foto Fabrizio Zani)

superiori, il trasferimento in altre sedi e l'adeguamento delle polizze assicurative. C'è anche chi ha predisposto fossati per la raccolta dell'acqua piovana, o adeguato le fogne e il manto stradale, chi ha effettuato dei cambiamenti di tipo organizzativo, come la trasformazione dell'unità di crisi in una struttura organizzata permanente, o l'implementazione di organi interni per la valutazione dei rischi. È stato poi chiesto se, in seguito all'alluvione, le aziende ab-

CHI È RIPARTITO

L'85% delle aziende ha ripreso del tutto l'attività. Quasi la metà non ha percepito alcun ristoro dallo Stato

biano modificato i propri assetti assicurativi: il 58% ha risposto che l'attività era già coperta, il 35% ha comunque deciso di non modificare i propri contratti, e solo l'8% ha adeguato le coperture assicurative. E, a proposito di ristoranti, quasi la metà delle imprese colpite (42,5%) non ha ricevuto alcun tipo di ristoro; chi li ha percepiti (da uno o più soggetti) è riuscito a coprire in media il 36% del danno subito. In questo secondo caso, il 35% dei rispondenti è stato rimborsato tramite i bandi dei due enti camerali con una percentuale sul danno pari al 10,8%, il 5% è stato rimborsato dalle assicurazioni con una percentuale sul danno pari all'89,5% e il 15% dal Governo, per lo più tramite Simest, con una percentuale sul danno pari al 55,3% (ammessa pluralità di risposte).

Giorgio Costa

L'ALLUVIONE, UN ANNO DOPO/RAVENNA
L'anniversario

Un'idrovora ai vigili del fuoco
Acquistata grazie alle donazioni
«Speriamo di non usarla mai»

Grazie all'iniziativa di Assorisorse e Amici della Terra sono stati raccolti 372mila euro. Il macchinario, certificato dalla Rosetti Marino, aspira fino a 50mila litri d'acqua al minuto

Le sue tre pompe idrauliche possono aspirare fino a 50.000 litri al minuto, che corrispondono ad esempio allo svuotamento in un'ora di un campo da calcio sommerso da mezzo metro d'acqua. È la portata dell'idrovora consegnata al Comune di Ravenna e acquistata grazie alla raccolta fondi «Un'idrovora per i territori» organizzata da Assorisorse e Amici della Terra. L'emozione era evidente ieri pomeriggio durante la cerimonia tenutasi alla sede della Rosetti Marino in via Trieste a Ravenna, dove coloro che hanno gestito l'emergenza dell'alluvione si sono ritrovati a distanza di un anno dal tragico evento. Vigili del Fuoco, uomini e donne della Protezione civile, aziende, amministratori. All'idea di Assorisorse di una donazione diversa dai tanti gesti di solidarietà, concreta, che potesse restare alla città, fece seguito una telefonata al sindaco Michele de Pascale.

È Oscar Guerra, amministratore delegato di Rosetti Marino, a riportare la risposta: «Nel momento del bisogno a Ravenna abbiamo potuto contare nell'aiuto di chi, fuori dall'Italia, da centinaia di chilometri, ha fatto arrivare ai Vigili del Fuoco e alla Protezione Civile delle idrovore con una grandissima portata che in Italia non abbiamo. Vorrei che Ravenna avesse nel suo territorio una di queste macchine per le nostre esigenze, ma anche per metterla a disposizione di chi in futuro, in Italia e in Europa, ne avesse bisogno come è stato per noi in questi giorni». L'aiuto era infatti arrivato da Belgio, Francia, Slovenia e Slovacchia. L'idrovora, identificata insieme agli esperti di Rosetti Marino, sarà affidata ai Vigili del Fuoco che ne cureranno la gestione e l'uso in eventuali situazioni di emergenza nella regione Emilia-Romagna, nel nostro

GUERRA (AD ROSETTI MARINO)

«Nel momento del bisogno a Ravenna abbiamo potuto contare nell'aiuto



Il sindaco Michele de Pascale, alle spalle l'idrovora (Foto Zani)

Paese e in Europa. L'iniziativa di Assorisorse è stata allargata alle aziende di tutta la filiera dell'energia, che hanno diffuso al proprio interno il progetto. Grazie al contributo di 49 tra aziende e associazioni, e di 22 persone fisiche sono stati raccolti 372mila euro. Sono intervenuti alla cerimonia Stefano Maione, presidente di Assorisorse, Monica Tommasi, presidente di Amici della Terra e Carlo Dall'Oppio, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che ha concluso l'evento con l'augurio «di non usarla mai, se non durante le prove».

Maria Vittoria Venturelli

Travolti dall'alluvione Così la Riviera si è rialzata «Ma un'azienda su due non ha ricevuto ristori»

L'allarme lanciato da Confindustria: «Le imprese sono state lasciate sole»
Stanziati 60 milioni per i cantieri della ricostruzione: molti sono già partiti

di **Manuel Spadazzi**

Con l'acqua alla gola. È passato un anno dall'alluvione che ha devastato la Romagna, ma tutti ricordiamo quei momenti tragici come fosse ieri. Un bilancio pesantissimo: 17 vittime, decine di migliaia di sfollati, danni per 8,5 miliardi di euro. Un disastro con cui facciamo i conti ancora oggi. Rimini è stata 'risparmiata', rispetto ad altre zone della Romagna: nessun morto, un centinaio di evacuati, danni ingenti ma comunque inferiori a quelli delle zone di Cesena, Forlì, Ravenna. Un anno dopo la catastrofe, a Montescudo e a Novafeltria ci sono ancora famiglie che aspettano di rientrare nelle loro case, rese insicure dalle frane causate dall'alluvione. Negli occhi abbiamo ancora le immagini di Riccione, la prima a finire sott'acqua. Strade come fiumi. Persone soccorse vigili del fuoco e uomini della protezione civile con i gommoni. L'ospedale 'Ceccarini' allagato al piano terra. Ma anche a Rimini e negli altri comuni furono giorni devastanti. Chiuse le scuole, sospese tante attività e manifestazioni. La spiaggia ridotta a un cumulo di detriti con la stagione alle porte. E poi le centinaia di frane che hanno devastato i paesi della Valconca e della Valmarecchia. Eppure i riminesi hanno saputo rialzarsi in pochi giorni. Rimboccandosi le maniche. Scavando e spalando. E *Tin bota* è diventato un messaggio virale che, da Rimini, ha abbracciato tutta la Romagna e le altre zone colpite dall'alluvione. Uno messaggio che è diventato anche lo slogan per la campagna rivolta ai turisti: la Riviera è sicura, venite in vacanza qui. **Un anno dopo** molti dei cantieri per sistemare le strade, i canali,

i ponti e le altre strutture danneggiate sono già partiti. Alcuni sono già conclusi. Per la nostra provincia il commissario alla ricostruzione, il generale Francesco Paolo Figliuolo - che il 24 maggio tornerà qui per sopralluoghi a Coriano e Santarcangelo - ha stanziato in una prima fase 60 milioni per 222 interventi. Negli ultimi mesi la struttura commissariale ha poi autorizzato e finanziato altri interventi, per diversi milioni. Diversa la partita dei ristori, sia per i privati che per le aziende. Sono arrivati fin qui soltanto spiccioli dal governo. Proprio ieri Confindustria ha fatto il punto sulle aziende associate della Romagna colpite dall'alluvione. Delle 58 danneggiate dall'alluvione, l'86 per cento ha ripreso del tutto l'attività. Ma quasi la metà (il 42,5 per cento) fin qui non ha ricevuto alcun tipo di risarcimento. «Lo spirito delle aziende fin qui è stato ammirevole - sottolinea il presidente Roberto Bozzi - ma da solo non basta». Come ribadito anche dal sindaco Jamil Sadeghovaad: le istituzioni preposte devono fare di più. Perché «protezione civile prima di tutto significa prevenzione civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto: una persona soccorra in gommone a Riccione; al centro (a sinistra) una delle strade allagate a Riccione e (a destra) la piena al ponte di Tiberio a Rimini; qui a fianco la spiaggia di Rimini invasa da rami e detriti dopo l'ondata di maltempo, ripulita a tempo di record dai bagnini (foto Migliorini e Petrangeli)



A sinistra la piena del fiume Marecchia; a destra Gian Marco Casadei, sindaco di Montescudo - Colombo, davanti al cantiere avviato per la frana di via Bance: i lavori di sistemazione sono in corso, le famiglie evacuate un anno fa dovrebbero rientrare a casa tra luglio e agosto (foto Petrangeli)

LA CATASTROFE DEL 2023

Strade, case e attività allagate, oltre cento sfollati: alcuni di loro aspettano ancora di rientrare a casa